

## DOMENICA A LOCARNO

## La batteria di Gerry Hemingway

Il grande batterista americano Gerry Hemingway – insieme a Christoph Gallio al sax e da Silvan Jeger al contrabbasso e voce – è il protagonista del primo appuntamento del Festival M.I.C. primavera 2019, dedicato alla musica improvvisata contemporanea. Domenica, 10 marzo alle ore 17.30, sarà in concerto allo Spazio culturale Pannelle di Locarno. Numerose le sue collaborazioni, a cominciare da quella con John Cale.

## LUNEDÌ AL LAC

## Alberti fra Cage e Glass

Lunedì prossimo, 11 marzo, nell'ambito delle proposte di Focus America, il pianista Alfonso Alberti sarà protagonista di un concerto commentato al Teatro Studio del LAC. Esguirà, introducendo ogni brano, pagine di tre musicisti americani appartenenti a generazioni diverse: John Cage (1912-1992), Philip Glass (1937) e Nico Muhly (1981). Inizio ore 20.30. Informazioni: www.luganomusica.ch.

## QUESTA SERA

## Johnny Duk Trio a Bioggio

Tra folk, country, rock'n'roll e blues, il cantautore ticinese Johnny Duk è in concerto questa sera al Birrificio di Bioggio dalle ore 20.30 (entrata libera). Il repertorio comprende brani originali e cover di altri artisti. Insieme a Johnny Duk, alla voce, chitarra acustica e resofonica, cuatror portoricano e armonica, ci sono Angelo Quatralo al basso elettrico, contrabbasso e Oreste pianezza alla batteria e percussioni.

## SPETTACOLI

## Jazz e dintorni

## SMUM, 25 anni di passione e professionalità

La scuola di musica moderna di Lugano e Losone festeggia il quarto di secolo

FABRIZIO COLI

Venticinque anni, un quarto di secolo. È il traguardo che taglia quest'anno la SMUM, la Scuola di musica moderna che con le sue due sedi sul territorio cantonale, quella di Lugano e quella di Losone, è la sola struttura in Ticino a proporre tra i suoi corsi una formazione pre-professionale unitamente al Conservatorio della Svizzera italiana che però si muove in ambito classico. Un traguardo importante che la scuola, nata nel 1994 grazie all'impegno di Franco Ambrosetti (che ne è stato presidente fino al 2017), Guido Parini e Giorgio Meuwly (attuali direttori) e il compianto Duca Marrer, sottolinea e festeggia con una serie di iniziative. Prima di tutto con la pubblicazione del Cd 25 Silver Session della SMUM Big Band (vedi a lato), composta da studenti, ex studenti e insegnanti con due ospiti d'onore, Franco Ambrosetti e Bob Mintzer, fondatore degli Yellowjackets e nome di spicco del sassofono. Poi tre appuntamenti da non mancare, illustrati in conferenza stampa da Rocco Lombardi, membro del direttivo della scuola: il concerto, il 17 marzo, della Jugend Jazz Orchester, orchestra basata a Basilea che seleziona talenti dalle varie scuole di jazz svizzere e di cui fanno parte anche alcuni studenti della SMUM; la presentazione ufficiale dal vivo dell'album il 16 maggio con la partecipazione di Franco Ambrosetti e del celebre sassofonista Rick Margitza. Studio Foce, Lugano, ore 21. Il 25. anniversario è però anche un momento per fare il punto e sottolineare il lavoro compiuto nei decenni dalla SMUM. Non si tratta solo di appuntamenti eclatanti come quelli che hanno visto dei mostri sacri del jazz come Joe Zawinul o leggende del rock come Ian Paice dei Deep Purple, tenere seminari alla scuola. Si parla prima di tutto del costante lavoro quotidiano svolto dagli insegnanti, tutti diplomati. «Siamo la prima scuola di musica nel nostro territorio che è andata a quelle radici afroamericane che connotano la musica del XX e del XI secolo, insegnando però con i criteri rigorosi che prima



## GLI APPUNTAMENTI

## 17 MARZO

Concerto Jugend Jazz Orchester. Studenti Pre-College SMUM nel collettivo: Carlo Crespi, pianoforte, Marco Olivieri, basso elettrico. Aula magna SMUM, via Foce 1, Lugano. Ore 14.

## 16 MAGGIO

«25 Years of SMUM». SMUM Big Band feat. Franco Ambrosetti e Rick Margitza. Studio Foce, Lugano, ore 21.

## 4 GIUGNO

Concerto di fine anno studenti corso Pre-College. Ristorante Federale, piazza della Riforma, Lugano. Ore 20.

## 9 SETTEMBRE

Porte aperte alla SMUM, ore 13-18, via Foce 1, Lugano.

SUONARE La SMUM Big Band in una delle sue esibizioni. (Foto SMUM)

erano propri solo degli insegnamenti di musica classica», sottolinea l'attuale presidente Mauro Rossi. Un insegnamento che si declina in due tipologie di corsi. Da una parte c'è il corso di base, aperto a tutti, dai bambini agli adulti. «Qui abbiamo una media di circa 250 studenti l'anno» spiega Guido Parini. Dall'altra c'è poi il fiore all'occhiello della SMUM. Si tratta del corso pre-professionale (o Pre-College) istituito nel 2002 con il sostegno della Divisione della formazione professionale del DECS e della Confederazione attraverso i sussidi intercantonali. È destinato a chi vuol fare della musica la propria professione. Concluso il programma quadriennale e superato l'esame finale si può accedere agli esami di ammissione delle scuole svizzere di jazz – della cui conferenza dei direttori (DKSJ) la Smum fa parte dal 2003 – o anche estere. «Il 35% dei diplomati usciti dal corso pre-college – spiega ancora Parini – oggi è concertista.

Un altro 35% insegna in scuole di musica (e di questi un 10% qui alla Smum)». Un lavoro quello svolto che ha avuto un ulteriore importante riconoscimento l'anno scorso con l'inserimento del corso pre-professionale della Smum nel Programma Talenti del DECS, dedicato alla scolarizzazione dei talenti sportivi e artistici del Canton Ticino: gli studenti del corso pre-professionale – al quale si accede superando un esame – possono così usufruire delle facilitazioni previste per incastare al meglio questo ulteriore impegno – non da poco – nell'orario scolastico. «Nel corso di questi 25 anni i nostri corsi si sono aggiornati ed evoluti – conclude Giorgio Meuwly –. Nel corso pre-professionale si sviluppa anche molto la questione improvvisativa. Quando improvvisi sei tra il cielo e la terra. La musica ti passa dentro. Sei tu che la crei. Questa è la grandezza del jazz». Che altro si può aggiungere?

## IL CD 25 SILVER SESSION

## Con la Big Band e i suoi ospiti in splendida forma

La SMUM Big Band in forma smagliante con il suo organico di insegnanti, studenti ed ex studenti, rafforzato per l'occasione da due nomi di prima grandezza: Franco Ambrosetti e Bob Mintzer degli Yellowjackets. Sono loro i protagonisti di 25 Silver Session, l'album pubblicato per festeggiare i venticinque anni della Scuola di musica moderna. Gli arrangiamenti dei dieci brani che compongono il lavoro, registrato agli Studi RSI con il sostegno di Rete Due e della Città di Lugano, sono tutti originali e firmati dal sassofonista Gabriele Comeglio, dal chitarrista Giorgio Meuwly e dal trombonista Danilo Moccia. Alle composizioni originali ad opera degli insegnanti della SMUM e inedite per orchestra si affiancano brani di Charlie Parker (*Scrapple from The Apple*), di Ambrosetti (*Gin and Pentatonic*), Jerry Bergonzi (*Sprung*) così come *The Duke* di Dave Brubeck qui dedicata allo scomparso Duca Marrer, fra i fondatori della scuola. Jazz avvolgente che comunica tutta la passione e la bravura dei musicisti. FA.CO.



## L'INTERVISTA ■ ANDREAS SCHAERER\*

## «Usciamo dai confini dei generi ma non lo facciamo mai di proposito»

Impossibile definirli. È più facile esserne solo travolti come da una tempesta sonora. Sono gli Hildegard Lernt Fliegen, sestetto capitanato dal funambolico vocalist elvetico Andreas Schaefer. Sono già passati dalle nostre parti lasciando un segno qualche anno fa al Festival di cultura e musica jazz di Chiasso e Schaefer è poi stato impegnato insieme all'OSI nel progetto *The Big Wig* anche sul palco di Estival. Jazz d'avanguardia con sconfinamenti a 360 gradi, dalla musica bandistica allo swing, allo ska, al funk e chi più ne ha più ne metta mentre Hildegard impara a volare sfoggiando doti teatrali e cabarettistiche. Un eclettismo stilistico che si ritrova anche nella vocalità di Schaefer,

che con assoluta naturalezza passa dallo scat alle coloriture operistiche. È artista in residence al Teatro San Materno di Ascona, dove domani, sabato, insieme al suo gruppo sarà in concerto dalle ore 20.30 (www.teatrosanmaterno). «Siamo arrivati lunedì sera – ci racconta il 42.enne cantante e compositore – Ho scritto parecchio materiale per il gruppo e questa è stata la prima volta che l'ho condiviso con gli altri. Rimanere tutti insieme in uno stesso posto per una settimana è un'ottima possibilità per provarlo e lavorarlo a fondo». Suonerete anche qualcosa di questo nuovo materiale sabato? «Sì! Registreremo in giugno a Berlino. E alla fine questo materiale che



DOMANI IN CONCERTO AD ASCONA Andreas Schaefer sarà al San Materno con il suo sestetto.

stiamo provando qui potrebbe cambiare parecchio rispetto ad ora. Diciamo che adesso è un bimbo, sabato sarà un adolescente e in giugno sarà un uomo o una donna adulta, non lo sappiamo (ride)». Per gli Hildegard Lernt Fliegen andare oltre i confini dei generi è una necessità? «No. Non penso mai: facciamo una cosa che vada fuori dai confini. Facciamo quello che facciamo e io compongo la musica che sento nella mia testa. E d'altra parte nella musica ci sono così tante influenze che neanche dico: teniamola entro questi confini. Dunque succede che quei confini li attraversiamo ma non lo facciamo di proposito». Forse la libertà creativa è la paro-

la chiave? «Sì la libertà è importante. Ma poi penso anche che nella musica o in ogni altra arte non ci debba essere solo la bellezza, non deve esserci solo l'aspetto "simpatico". Quando ascolto la musica mainstream di oggi, mi manca la cosa reale. Tutto è così bello e patinato: non è reale sembra una cosa ritoccata con photoshop. Io voglio sentire il sudore. La nostra musica sanguina, è una cosa naturale». Colpisce nelle vostre performance anche l'umorismo surreale. È importante come la musica? «Può essere una parte interessante. Certe volte è più importante altre meno. C'è nei nostri show un interesse per le cose surreali, per il da-

ismo. Siamo molto infantili, nel senso che ci piace giocare. Ma certe volte siamo anche abbastanza seri. Magari ci sentiamo più malinconici e va bene lo stesso». Anche lei gioca con la sua voce. Quando ha scoperto di volerla usare in questo modo? «Era qua fin dall'inizio. Già da ragazzino usavo la voce in tutti i modi possibili. Ma è stato solo più tardi che ho deciso di farlo su un palco. Prima su un palco suonavo la chitarra. Sarà stato attorno ai vent'anni che mi sono reso conto quello che sentivo nella mia testa potevo tradurlo attraverso la voce e così ho cominciato a cantare in scena». FA.CO.

\* cantante